

gue; e per conseguente credette, che dalla sola Palma non si potesse trarre un sufficiente indizio de' Martiri. In che maniera il dottissimo Boldetti nel Cap. 45. si sbrighi dall'autorità del Fabretti, allegata anche dal P. Mabillone, non occorre ch'io ne informi il Lettore. Basterà dire che se il Fabretti, come ognun si può figurare, fu molto ben consapevole del Decreto citato dal Boldetti, stimò che le Palme allora solamente indicano il Martirio, che vanno congiunte con Vaso tinto di Sangue (il che fu parimente asserito da i PP. Papebrochio e Mabillon) è ben lecito anche a noi di tenere la medesima sentenza. Crede il Boldetti, che non riuscisse giammai al Fabretti di osservare ne' Cemeterj Iscrizione alcuna colla Palma. Quando anche ciò fosse, indubitata cosa almeno è, ch'egli uomo studiosissimo dell'impiego suo avea più volte letta la *Roma Sotterranea* del Bosio e dell'Aringhi, e ben osservate tante Iscrizioni ornate di Palme. Ma certo è altresì, ch'egli stesso inserì nella sua erudita Raccolta delle Iscrizioni Palmate, prese da esso Libro, ovvero da lui stesso cavate da i Cemeterj. E pure contuttociò confessa di tenere i Vasi con crosta di Sangue per *Unico Segno del Martirio*. Ed affinchè non resti dubbio della sua mente, vedi il Cap. 8. num. 25. pag. 559. dove rapporta la seguente Iscrizione dissotterrata nel Cemeterio di Callisto.

D. M.
DIONYSIAE
MARCION CO
NIVGI KARISSIM
B. M. FEC. QVAE VIX.
AN. XIIIX. M. D. XXV.



Poscia aggiugne: *Locus ipse, ubi reperia fuit hęc Tabella, itemque corona cum Palmis subdita, Dionysiae Christianitatem asserunt*. Interpreta egli le Lettere D. M. *Deo Magno*, o *Maximo*. Ricava dalle Palme un segno di Cristianità solamente, e non già di Martirio.

Non manca poi, chi dubita, se s'abbiano veramente a chiamar *Palme* que' *Ramuscelli*, che sovente si veggono ne' Sepolcri de' Cristiani antichi. *Frondi di Cipresso* funebre li crede il Mabillone; il Papebrochio *Virgole* per